

Picchiò il carabiniere a terra con uno scudo. Il giudice gli riduce la pena

L'egiziano pestò il carabiniere Luca Belvedere durante il corteo antifascista a Piacenza.
La pena ridotta in appello

Luca Romano - 01/03/2019 -

Vi ricordate quelle immagini del carabiniere steso a terra, sovrastato dai manifestanti, pestato e picchiato alla testa con il suo stesso scudo? I video delle violenze antifasciste fecero il giro dell'Italia: il militare inciampò, cadde, fu sottoposto a una sorta di linciaggio dalla folla inferocita, poi riuscì a dileguarsi.



Era il febbraio dello scorso anno. Oggi, a poco meno di 365 giorni di distanza, la Corte di Appello ha ridotto la pena inflitta a Elshennawi Moustafa, l'egiziano di 23 anni imputato per l'aggressione al brigadiere dei carabinieri, Luca Belvedere. Forse ricorderete i fatti. Il 10 febbraio a **Piacenza** era prevista l'apertura di una sede di CasaPound. Gli antifascisti organizzarono un corteo di protesta contro il presidio "fascista" e in piazza si presentarono giovani, immigrati, centri sociali e lavoratori. Quando i manifestanti provarono a deviare dal percorso prestabilito, ne nacquerò scontri con le forze dell'ordine. Alcuni carabinieri stavano cercando di indietreggiare quando Belvedere cadde e venne circondato dai manifestanti, pestato e spedito all'ospedale con la spalla fratturata. Per giorni le forze dell'ordine setacciarono ogni frame dei video realizzati in quelle ore da **giornalisti** e agenti di polizia. Poi posarono gli occhi su **Moustafa (e altri)**, che nei giorni successivi rivendicarono anche le azioni intraprese. Nel giugno scorso il 23enne era stato condannato in primo grado a 4 anni e 8 mesi di reclusione. Ma ora la corte di appello di Bologna gli ha dimezzato la pena: dovrà farsi 2 anni, 9 mesi e 10 giorni. Inoltre era stato condannato anche a risarcire con 50mila euro il Comune di Piacenza: all'amministrazione, si legge nella nota del Comune, era stata riconosciuta la "legittimazione ad agire in giudizio per ottenere il risarcimento del danno non patrimoniale subito in conseguenza degli scontri, rappresentato dalla sofferenza e dal turbamento provocati alla collettività, in pregiudizio a tutte le iniziative dell'Ente volte a garantire la sicurezza e l'ordine pubblico". Questa parte della sentenza, precisa il Comune, sarebbe stata confermata dunque "deve essere riconosciuto l'Ente locale parte civile in un processo che vede leso il bene pubblico sicurezza e ordine pubblico".